

TUTTO QUELLO CHE ~~NON~~ SO

Lukas

TUTTO QUELLO CHE NON SO

TUTTO QUELLO CHE NON SO



Tutto quello che ~~non~~ so.

© 2026 by Luca Iacolettig
Tutti i diritti riservati.

Contatti:

Per qualsiasi informazione o per entrare in
contatto con l'autore, scrivere a:
iacolettig.luca@gmail.com

A Gesù Cristo, Dio.
Gloria eterna!

TUTTO QUELLO CHE NON SO

Prefazione

Assunto primario: Gesù Cristo è Dio.

Sulla base di questa assunzione *assiomatica* si sviluppa tutto il testo. Dio è Dio: questa è *tautologia*, ma in molti non ci credono.

Tanti pensano bestemmie e che Dio possa essere meno di sé stesso. Questo è *impossibile* perché:

1. Dio è
2. Dio è il Potere Assoluto
3. Chi vuole uccidere Dio, è morto
4. Chi attenta a Dio, è dannato
5. L'inferno è tortura per tutti i dannati
6. L'inferno è la morte dell'anima

7. Dio esiste sicuramente in quanto esiste la sofferenza
8. La sofferenza testimonia che esiste almeno un essere (tu) che ha sofferto almeno una volta in vita tua.

Nessuno può mai, con nessun mezzo, provare che
“L’ESSERE non è” (bestemmia).

Chi prova a diminuire di *un soffio* l’Essere dell’Essere è giocoforza destinato a patire *l’inferno in terra ed in morte* poiché nuoce a Colui che non può *mai* morire.

Dio è, ed è *Vita*. Chi vuole uccidere la Vita si chiama assassino letale di Dio, ed è Satana.

Buona lettura.

P.S.: Il Dio di questo scritto è Gesù Cristo. Anche se sembra di no. Gesù Cristo è Dio!

LA VITA VERA

«[ἐ]πὶ ἀρχιερέως Ἄννα καὶ Καϊάφα, ἐγένετο ῥῆμα θεοῦ ἐπὶ Ἰωάννην τὸν Ζαχαρίου υἱὸν ἐν τῇ ἐρήμῳ», cioè «sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.» (Luca 3, 2)

Giovanni fu un profeta, un grande profeta, il Battista. Ma lui fu colui, non Colui, che preparò la strada a Qualcuno affinché «[o]gni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (Luca 3, 6).

Chi era questo Qualcuno? «Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama *Maria*?* E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?» (Matteo 13, 55). E poi, non si doveva chiamare “Emmanuele”? Scrive Isaia nel capitolo 7, versetto 14: «Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.» E invece «[τ]έξεται δὲ υἱὸν καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν» cioè «ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù» (Matteo 1, 21a).

Lui, «[m]altrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.» (Isaia 53, 7)

*Enfasi nostra, NdR.

«*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Marco 15, 34)

Chi è questo «Eloì»? Forse, davvero, siamo qui di fronte alla “Vita vera”, l’albero della Vita (Genesi 2, 9). Forse Gesù, **שׁוּעַ** in Ebraico, «Yeshùa», è il «Dio che salva», l’Elohim incarnato che dà la vita, «la propria vita in riscatto per molti» (Marco 10, 45b).

L’agnello “condotto al macello” è la Vittima Sacrificale che, come un eterno Melchisedek (Genesi 14, 18, Salmo 110 (109), 4) si immola sempre, al minimo ogni Domenica per dire di sì alla vita «di molti» e rimanere con loro.

La Chiesa insomma... Per non finire troppo male! La Chiesa è la vita vera.

L'INFERNO

Nella Bibbia sia parla dapprima di שְׁאוֹל, “Sheol”, come luogo di riposo eterno, la tomba, e viene citato la prima volta in Genesi 37, 35 in riferimento alla morte del patriarca degli Israeliti, Giacobbe.

Lo Sheol non dev'essere stato un luogo di gaudi e felicità. Dev'essere stato una sorta di “interregno” nell'attesa dell'avvenuta del Messia, il Santo d'Israele. Che molti riconoscono come Gesù di Nazaret. In effetti, si dice, Cristo “discese agli inferi” dopo la sua morte, cioè nello Sheol, per liberare le anime di, in primis, Adamo ed Eva, là da tempo immemore, ma anche di tutti gli altri che vi erano rimasti e che attendevano il Salvatore.

Dice Gesù di sé stesso: «[i]o sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.» (Giovanni 14, 69). Egli è davvero il Messia, non “solamente” il figlio del falegname...

Ma l'inferno è reale, e lo dice pure lui: «*Discedite a me maledicti in ignem aeternum, qui paratus est diabolo, et angelis ejus*», cioè «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (Matteo 25, 41). L'inferno è reale, perché è una prigione dove scontare delle pene. Non un luogo di festa, di certo, come alcuni

pensano, per fare girotondi con i diavoletti.

Pensiamo, anche senza esserci mai andati, che l'inferno sia *sofferenza assoluta*, il male *indescrivibile*. La morte totale dell'essere a la distruzione di ogni cosa propria. L'inferno, che non è *mai* da auspicare, è solo la pena per aver trasgredito la Legge divina, con il cavillo che *ignorantia legis non excusat*, cioè non vale dire "ah, ma non lo sapevo che era così!" per essere esonerati dalla pena! Mettiamocelo bene in testa: esiste un Dio, esiste la sua Legge (che è la sua Volontà), e se si contravviene alla Legge (ad esempio alla Legge dell'Amore), si viene puniti per aver odiato. Tale e quale come in qualsiasi ordinamento civile di questo mondo. Con l'unica differenza che il tribunale celeste conosce *a propri* e perfettamente tutti gli sgarri e gli illeciti umani e diabolici. Non c'è nessun avvocato. Solo imputato e giudice, che assomma in sé ogni Potere – legislativo, esecutivo e giudiziario. Il Re è assoluto e buonissimo. È la Legge ed è il Bene.

Cristo Dio, salvaci dall'inferno eterno e da Satana!

IL VERBO “ESSERE”

Essere indica vivere. Il verbo “essere” sottintende una forma di esistenza e, anche, di vita. “Io sono”, detto da qualunque umano, implica il fatto che colui che pronuncia la frase *sia*, cioè esista e che *stia vivendo*. Nessuna persona morta, nel suo corpo defunto, potrà mai dire “io sono” o qualsiasi altra parola: è morto! Ebbene, il verbo “essere” è di grande importanza. Esso è, forse il più grande di tutti i verbi. Nella Bibbia, una voce del verbo “essere” al passato compare in Genesi 1, 2 come «הָיָה» in ebraico e come «ἦν» in greco. È interessante! Il primo verbo “essere” della Bibbia non compare al presente o all’infinito, bensì in una forma passata: «era». Cos’è che era realmente? «*La terra era informe e deserta*». Si tratta dell’inizio della creazione. Un attimo prima, scrive la Bibbia, Dio-אלהים crea il Cielo e la Terra. Prima non c’erano. Questo universo-Sephirot non esisteva e grazie al Logos tutto è stato fatto: «*tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*» (Giovanni 1, 3). Il Logos è, ed il Logos «era Dio» (Giovanni 1, 1c). Dio è Logos e Dio è.

Il Logos è l’essenza stessa di Dio in quanto Dio dice «Io Sono». Quello è il Nome di Dio. Si rivela così Dio a Mosè: «Io sono colui che sono!» e anche

«Io-Sono mi ha mandato a voi» (Esodo 3, 14). Il Nome di Dio è dunque (in ebraico):

אֱהִיָּה

Il Suo Nome è Santo. Ἄγιος! Ἄγιος! Ἄγιος! È l'inno dei Sarafini. Si dice Eyeh. Non un nome senza senso: al contrario. Il Nome è l'Essere. Più di così!

Dio esiste perché il Nome è. L'ateismo è una contraddizione in termini logici perché tutti noi esistiamo. Quindi l'Essere è. Dio è. אֱהִיָּה אֲשֶׁר אֱהִיָּה non può non esistere perché lo stai leggendo in questo momento sul foglio. Il foglio "esiste" ed il tuo sé esiste anch'esso, altrimenti non staresti leggendo alcunché. Tu *sei*, ma non ti chiami Nome. Non ti chiami con un verbo essere. Ti chiami Filippo, Gianluca, Claudio o Donatella. Quindi non sei Dio. Ma il creato esiste, e non l'hai fatto tu. Domandati se tu sei perché qualcuno ti ha fatto o se il tuo sé si è autoprodotta (improbabile).

Dio è il Creatore.

IL SÉ

Chi siamo noi? Cosa vuol dire essere *sé stessi*? Cosa è il senso dell'essere? Ammetto di non avere molto da insegnare circa la natura del nostro *sé* se non che esso è la nostra *essenza*.

Il sé, in sostanza, è chi siamo *noi* nel più intimo. Noi siamo, come Dio. Con la differenza che ognuno di noi non è il Pantocratore, Colui che possiede tutto il potere, né il Creatore, Colui che ha fatto il tutto.

Noi *siamo* e in quanto tali siamo “esseri”. Un essere si dice, ha (o è) una *psyche*, o “*ψυχή*” in greco. I Greci avevano un grande rispetto per questo termine, che ritenevano essere la “*ζωή*” (*zoé*), la vita dell'uomo. Senza *psyche*, un uomo non é sé stesso, non è il sé. Il sé è, in questo senso l'essenza intima dell'anima umana.

Al giorno d'oggi, alcune scuole di psicologia come la ACT – *Acceptance and Commitment Therapy* (Steven C. Hayes, PhD) ammettono che un aspetto dell'essere dell'uomo sia il cosiddetto *sé osservatore*, quel senso del proprio sé, cioè, che è responsabile di essere il ricevente ultimo di tutti sensi ed in grado (aggiungiamo noi) di iniziare qualsiasi atto volitivo conscio.

Il sé non è innocente: sceglie tra bene e male. Ma mentre i progenitori scelsero per il male (Genesi 3), noi possiamo e dobbiamo scegliere solo ed esclusivamente per il bene. Cioè Dio.

Il sé di ogni uomo ha *esclusivamente* senso nel Sé infinito di Dio. Allora sì, che un uomo potrà aspirare ad essere almeno un po' un piccolo dio, con dei poteri "ontologici" che altri umani non hanno... Ma questo è riservato ai grandi Santi della Chiesa! Gli altri? Dovranno prima passare per prove innumerevoli, e non facili da compiere.

A che ci interessa la «porta stretta»? Penso che sia bello poter vedere *El Shadday* faccia a faccia una volta nel Suo Regno celeste, dove poter tessere le lodi di quanto ha fatto per te, che stai leggendo. Ad esempio, le lacrime versate da altri in espiazione per i peccati di molti, anche i tuoi, in segreto, quando «chiudi la tua porta» (Matteo 6, 6) e preghi il Padre tuo. Qualcun altro può averlo fatto per te. Grazie.

Meglio vivere o meglio morire? Il Sé è. Il non-essere no. Scegliere.

IL NOUS

Il termine greco “νοῦς” (nous) indica la facoltà intellettuale dell’anima. Il νοῦς sarebbe cioè più *l’intelletto* che non la mente. Il mondo antico parla a difficoltà di “mente”, come fa la psicologia contemporanea, ma non per questo riesce a comprendere di meno l’uomo nella sua interezza.

Potremmo tradurre νοῦς come “mente”, ma allora ci scontreremo facilmente con le neuroscienze e la loro voglia materialista di ridurre tale “mente” ad un epifenomeno di neuroni, assoni e cervello (materialissimo!) nel cranio.

No, il νοῦς non è un semplice epifenomeno della materia. Si può speculare, anche dietro testimonianze credibili di *Out of Body Experiences* che il νοῦς sopravvive alla morte della fisica. In tal senso, il νοῦς è una parte della ψυχή (psyche), cioè fa parte integrante di esse, ma detiene la facoltà cogitante. «*Cogito ergo sum*» diceva Cartesio, ed è vero: un essere pensante autonomamente è di certo un essere. Che è.

Il νοῦς è la facoltà razionale dell’anima, diranno poi i Padri della Chiesa e gli anacoreti della Filocalia. Riportiamo la definizione di νοῦς (intelletto) data dall’edizione in quattro volumi della *Filocalia* edita

da Gribaudi (2023):

νοῦς (Intelletto) È la suprema facoltà umana e organo della *contemplazione* (θεωρία); è quella parte dello spirito umano (ψυχή, NdR) che – contrariamente alla ragione – non procede in modo discorsivo, ma percepisce intuitivamente e sinteticamente la verità divina, nell’illuminazione della grazia. Tramite l’intelletto, attraverso gradi successivi, l’uomo procede alla *conoscenza spirituale* (γνώσις) fino agli stadi supremi della contemplazione.

Il mondo greco non parla di “mente”, bensì di νοῦς, un organo “spirituale” che non segue le limitazioni del corpo fisico, o della materia, della cioè “φύσις”, la parte materiale di ciò che esiste. Errore del mondo moderno è quello di ridurre tutti i fenomeni spirituali a mera φύσις, physis, fisica, materia. Così facendo, non sappiamo più chi siamo, come siamo fatti, da dove veniamo e dove andiamo

Ci basti questo, per il momento: il νοῦς ci consente di pensare. Non veramente il cervello.

LA PHYSIS

La φύσις (*physis*) è ciò che possiamo apprezzare da un punto di vista materiale del mondo: il nostro corpo, un altro corpo, un albero, una casa, un vaso, un animale... anche un cadavere è di φύσις! Cosa dà alla physis un afflato vitale tale che il corpo prende... anima? ;-) Semplice! La psyche! L'incarnazione della psyche in un corpo di physis rende quel corpo un corpo *vivente*. Se poi il corpo è umano, avrà anche un parte conoscibile che è il nous, come scrivevamo sopra.

C'è poco da scrivere riguardo alla physis, ma lasciatemi dire questo: quasi tutto ciò che si sa dalle “scienze” sperimentali come la Fisica, la scienza che dovrebbe in via somma occuparsi della φύσις, è estremamente complicato. Questo non deve essere. Il nostro universo (di più nel prossimo capitolo) è un universo *troppo* vasto e *troppo* inutilmente difficile per essere un buon universo. Troppe leggi, troppe particelle, troppi effetti quantistici... Non era quello che voleva Dio. Questo, penso, è un universo maledetto da Dio per farci da prigioniero e volerne uscire. Dalla physis maledetta alla Vita Eterna.

L'UNIVERSO

L'universo è molto semplice da capire: è lo spazio. Nel nostro... beh... universo, esso si estende in maniera illimitata e contiene un numero finito di corpi celesti (si può capire questo ricordando il paradosso di Olbers). Il nostro universo potrebbe essere anche infinito nello spazio, ma è *finito* in materia ed energia.

Non sono un cosmologo, e parlare di astrofisica in un libretto pieno di argomenti sull'anima, l'uomo e Dio, potrebbe risultare un po' fuori luogo. Ma crediamo che questo universo sia solo uno dei tanti *universi* possibili, che si chiamano *sephirot* o ספירות in ebraico. I sephirot sono sfere di creazione divina che risultano essere degli *universi* o dei mondi. Un "creato" per così dire. Noi conosciamo solo il nostro universo, ma ce ne saranno anche altri? La cabala dice di sì, ma nessuno ci è mai stato! Non serve sapere bene se esistono altri sephirot, ma serve sapere che c'è almeno un *qlipoth* (קליפות) che rappresenta un anti-sephirot, un anti-universo, un anti-bene. Questo qlipoth viene tradizionalmente indicato nella mistica di ogni tempo col termine di *inferno*: «[v]ia, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.» (Matteo 25, 41). Questo è l'inferno: il qlipoth per ec-

cellenza. Non so se i qlipoth siano degli “universi”, ma so forse che sono dei “mondi”.

Κύριε ἐλέησον ἡμᾶς! Κύριε ἐλέησον ἡμᾶς! Κύριε ἐλέησον ἡμᾶς! Δόξα τῷ Θεῷ. Chi riesce a leggere, legga.

Meglio un sephiroth per tanto tempo che un qlipoth per pochissimo tempo. Perché il qlipoth è una pena *infernale* per coloro che *peccano* contro il Dio degli eserciti. San Michele Arcangelo è il sovrintendente delle schiere angeliche “contro Satana”. Satana è il nome del Qlipoth. Controllate l'albero della morte e troverete il qlipoth di Satana. Con la differenza che gli altri demoni, come Lilith e Asmodeo “vivono” nel qlipoth di Satana e possono “solo” proiettarsi nel sephiroth degli umani in via non-ontologica. La loro prigionia, per causa della loro ribellione a El Shadday, è Satana. Non possono questi demoni apparire agli umani in via ontologica. Perché Dio è Dio. Non può permettere altro male. Satana ha un potere sugli umani perché gli viene concesso dal Sommo. Kyrie eleison!

Il nostro universo non è l'unico. Esistono, quantomeno, anche Paradiso, Inferno ed Eden. Più il nostro universo. Come lo chiamiamo? Terra, direi.

LA VERITÀ

«Io sono la via, la verità e la vita.» (Giovanni 14, 6). Gesù Cristo è la Verità con la “V” maiuscola.

In un mondo di (in ordine sparso):

- Lady Gaga
- trans-sessualismo
- sodomia
- aborti
- moneta fiat
- World Economic Forum
- inquinamento globale
- suicidio legittimato
- satanismo
- massoneria (libera muratoria)
- scuole pubbliche
- governi “democratici”
- G7, G8, G20
- compagnie assicurative
- banche centrali (FED, BCE...)
- intelligenza artificiale

“*stat Crux dum volvitur Orbis*”, cioè, la Croce rimane ferma mentre il mondo si muove.

Rileggete la lista di cui sopra: non c'è *una cosa sola* che sia buona, bella e amabile. Tutto insensa-

to. Anche Lady Gaga. Una cantante che per far parlare di sé “deve” vestirsi di braciole di maiale (eviteremo qua l'immagine) e denudarsi, come “tutti” fanno, d'altronde.

Dov'è la Verità? La verità è semplice e fa parlar poco di sé: la Verità è Gesù Cristo, Colui che ha fatto il mondo. Affinché, almeno una volta all'anno, qualcuno al mondo possa dire di Lui «[m]io Signore e mio Dio!» (Giovanni 20, 28). Dio è Dio. In quanto Verità, Dio non è *mai* menzogna, falso, frode, inganno, tranello. Dio è sempre buono e vero a sé stesso perché Dio è. Se Dio è, il suo “valore di verità” è “vero”, non “falso”. Dio è vero, e Dio non è falso per il semplice fatto che Dio è.

Se scriviamo che Dio “non è” commettiamo un errore. Perché Dio è l'Essere. L'Essere è (tautologico, forse...), dunque l'Essere non può non essere, anche da un punto di vista meramente grammaticale. Dio è un altro nome per “Essere”, non per “non-Essere”. Non bello, non utile.

Ecco: tutti gli elementi della lista di cui sopra sono *falsi* in quanto non dicono nulla di corretto sul mondo e su come “stanno le cose” con logica. Dire che il trans-sessualismo è una cosa lecita è falso, in quanto *nessun essere umano sarà mai in grado* di

modificare i suoi cromosomi sessuali XX e XY scambiandoli fra loro. «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; *maschio e femmina* li creò.» (Genesi 1, 27). Non esistono altri sessi oltre il maschile ed il femminile. Non è *possibile* cambiare il *Sesso* (sesso, meglio di "gender") di un ovulo fecondato, perché i suoi cromosomi sessuali sono già stati scelti alla fecondazione. Non si gioca a fare il Dio, specie se l'esperimento risulta in un bruttura come una "teoria" (illogica) del "gender" (che non esiste). La Verità è semplice: «maschio e femmina li creò».

LA MAGIA

Abbiamo parlato in «Tutto Quello Che Non So» (Lukas, 2025) di “illusione”. Ebbene: la *magia* è illusione. La magia è perlopiù satanica, perché *fa credere* alle cose che *non sono*.

Un magia potrebbe essere questa: delle immagini ad alta fedeltà su uno schermo OLED. Tutti direbbero di vedere delle persone, dei dialoghi, delle azioni, quando in realtà tutto ciò che è veramente sono microscopiche luci colorate alternantesi in colore, più o meno velocemente (i “fotogrammi per secondo”). Nulla di reale. Perdipiù, è raro vedere in natura delle luci colorate di marrone, o luci colorate di viola scuro... Tutte queste sono illusioni e sono *magie*.

Le magie sono arti arcane. In passato si *illudevano* le persone facendo loro credere cose false, come dar vita a bastoni e tramutarli in serpenti (un miracolo!?) solo per poi pensare che questi “bastoni” erano già in partenza dei serpenti, solo un po’ intirizziti... L’Antico Testamento narra di alcune magie, e l’episodio dei serpenti-bastoni è presente nel libro dell’Esodo in relazione ai veri miracoli che Mosè compie di fronte al Faraone-dio dell’Egitto per lasciarlo andare e fuggire verso la Terra Promessa.

Di magie al giorno d'oggi ce ne abbiamo a bizzeffe: smartphone, computer, tablet, Apple watch, telefoni... tutte cose che *sembrano davvero* reali, ma che nascondono qualcosa di non propriamente vero. Il telefono? Non è la voce vera della persona! Sono suoni altri, non quelli provenienti dalle corde vocali di una persona in carne ed ossa!

Non vogliamo qui condannare la tecnologia *in toto*, ma vogliamo far riflettere: meglio la realtà, o la menzogna?

LA MENZOGNA

Mentire è semplicemente asserire il falso. Una menzogna è una bugia, ma una vera bugia. È qualcosa che non potrebbe essere detta realmente in sede di giudizio, ma viene detta ugualmente per “pararsi i fondelli” e uscire da una situazione scomoda. Non bello, non buono!

Le menzogne sono anch'esse illusioni: illusioni del linguaggio. Si vela di un'aura di verità un concetto che di per sé è opposto al vero. Un errore, una cosa falsa, qualcosa di imbarazzante... Non conviene fare così. Una menzogna ci fa perdere in credibilità. Non vogliamo mentire. Ecco perché, nel Decalogo, Dio scrive per Mosè e gli Israeliti il comandamento del «non dire falsa testimonianza». Cosa vuol dire? In sede di giudizio, specie se il giudice è Dio, non si può *assolutamente* mentire. Sarebbe come accollarsi una condanna ancora più severa! Mentire in sede di giudizio, con un giudice onnisciente? Una pura follia! Non dobbiamo fare così.

Ecco così che la menzogna non ci aiuta a vivere bene: ci dà fastidio. Come una persona della quale non ci si può mai fidare, cosa dobbiamo fare di fronte a una persona menzognera? Dobbiamo lasciarla stare: non è affidabile. Una persona che *mente* è

una persona che dobbiamo lasciar stare. Non arreca nessun netto positivo alle nostre vite. Che continui a mentire! Noi di certo saremo veraci e figli della Verità! Perché è stata la Verità a creare il Creato, non la menzogna. Quella viene dal Nemico.

Ricorda, o uomo, questa regola semplice: *mentire è malvagio*. *Mauvais*, in francese. Злобного, по-русски. Quando senti che stai per mentire, forse è meglio tacere. Meglio per chi? Per te. Ricorda: verrai giudicato. Il giudice è tremendo. Verrai giudicato perfino per le menzogne che hai detto. Non dirle. Tientele per te. Taci. E vedrai che le tue parole vivranno per sempre!

IL MALE

Che cos'è il male? È semplicemente una cosa sbagliata? O è di peggio? In una sola parola: il Diavolo è il male. Chi è il Diavolo? Il Diavolo è Satana, l'angelo decaduto di Dio che voleva la distruzione del suo Dio per orgoglio. Dice Gesù, il Dio: «[v]edevo Satana cadere dal cielo come una folgore.» (Luca 10, 18). Satana è il male per ognuno. Chiunque crede che Satana è bravo si sbaglia *di grosso*. Perché Satana ha l'unica intenzione di distruggere tutto ciò che c'è di *buono* di Dio.

Se Dio è il bene, allora Satana ne è l'antitesi. Con l'unica differenza che Dio è ontologicamente vero, mentre «il male, in fondo, *non è*. È un'illusione. Un'*allure*. Una magietta» (citiamo letteralmente dal nostro precedente scritto, "Tutto Quello Che Non So", Epilogo).

Se Dio è, Satana non proprio. Se Dio è verità, Satana è il padre della menzogna, ma non è, *lui stesso* il dio della menzogna. Perché Satana: нет, ты не Бог! Satana, non sei Dio! Satana non è Dio, perché non è ontologicamente *vero*.

Se male e bene fossero entrambi ontologicamente reali, avremmo una realtà zoroastriana di Ahura Mazda (il Bene) e Angra Mainyu (il Male) in pe-

renne lotta e battaglia. Ma guardando verso l'universo, non vediamo uno sconvolgimento cosmico tra questi due poli opposti. Mi sembra che il Bene abbia la meglio sul "male", che *non è*.

Al male manca l'attributo dell'essere. Il male non è ontologico. Ricordiamoci che il male non può fare nulla da sé se non consentito dal Bene. Ad ogni bene può corrispondere un male più o meno grande per ottenere un bene ancora maggiore. Ma se Dio è Dio, Dio è il Bene sommo. Il nostro fine.

Il male? Ce lo scordiamo. Kyrie eleison.

LA SOFFERENZA

Vi ricordate il film/libro “50 shades of Gray”? C’era molta sofferenza. Come tremare dal mattino alla sera, avere *paura*, soffrire nella propria carne. Avere lo spirito martoriato, le membra lancinanti, morire ogni giorno di più e vedere la propria morte. No, “50 shades of Gray” non era proprio così, ma c’era un gioco: il gioco di Christian nell’infliggere ad Anastasia pene sempre maggiori, per *gioco*. Giocare alla *sofferenza*, giocare a farsi del *male* e trarne un *piacere*. Non sembra molto sensato.

Se uno sente i rantoli infernali e demoniaci dell’inferno, come qualcuno in vita ha fatto, non sente alcun gioco. Solo tortura tremenda ed uno sconquasso intero delle membra martoriate di un’anima condannata ad un supplizio senza fine per le sue colpe imperdonabili. Con la sofferenza non si gioca, specie quella di altre persone.

Chi possiamo condannare alla sofferenza? Noi stessi? Si chiama masochismo. Gli altri? Questo è sadismo. Si chiama stupidità. Perché nessuno vuole avere la testa tagliata o le membra scarnificate. Eppure quella è vera sofferenza, perché avvicina alla morte. Nessuno vorrebbe la morte *per sé*, ma vorrebbe essere liberato da tutta una serie di prove dif-

ficili che non si riescono a superare senza un aiuto dall'alto.

Conoscete il gruppo “Roses of Thieves”? Sono un gruppo musicale rock-metal che ha fatto un inno: «Hymn of Hell». Musica molto potente. Ora, non c'è sofferenza alcuna in questo brano, né per il loro gruppo, né per chi ascolta questo brano. Provate a cercarlo online, il brano è molto bello. Ma se dovessi pensare ad un *qualsiasi* vero “inno” dell'inferno, penserei ad un canto di dolore *puro* dove c'è solo sofferenza e nessun conforto. Non sarebbe neanche una musica: sarebbe solo uccidere una persona nel suo udito per non farle sentire più nulla. Sofferenza continua. Mentre «Hymn of Hell» dei Roses of Thieves è molto meglio. Una bella canzone. La ascolto spesso. Mi piace pensare che un'anima dannata alla sofferenza perpetua possa cantare un giorno, le lodi del Dio vivente. Colui che dà la salvezza a tutti.

LA SALVEZZA

Il Salvatore è Gesù Cristo. «[L]a salvezza viene dai Giudei» (Giovanni 4, 22) e Gesù Cristo è Giudeo, in quanto discendente di Davide, re Davide, prima re di Giudea e poi re di tutto Israele. Un piccolo re, se si pensa alle dimensioni dei regni di quel tempo. Sicuramente non un impero come quello del “grande” Alessandro (il Macedone) e quello dell’assassinato Cesare, Giulio Cesare, ma neanche minimamente comparabile ai regni di colui che mosse tutta l’Europa, Napoleone Bonaparte. Grandi personaggi, questi. Re Davide era molto più piccolo. Gesù Cristo era ancora di meno. In terra, Gesù Cristo era *nessuno* perché non doveva avere alcun regno: «“[i]l mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”» (Giovanni 18, 36), risponde Gesù a Pilato. Cosa accadde? Semplice: Gesù si rivela ai suoi dicendo, tra le altre cose «[i]o sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Giovanni 14, 6). Gesù è la *salvezza* anche dal suo stesso nome, che significa “Dio salva”. Gesù Cristo è Dio ed è la *nostra* salvezza. La salvezza di tutta l’umanità.

Nel Credo cristiano si dice, tra le altre cose, «[...]

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre [...]» (Simbolo di Nicea – Costantinopoli, secolo IV): se lo Spirito Santo è il *vivificante*, Lui ci dona la vita. Non poco. Vogliamo vivere per sempre? È necessario, dopo Eden, un Redentore. Il Redentore, il Salvatore, Colui che ci dona la vita *nuovamente* è il Cristo. Gesù Cristo è la nostra salvezza.

LA VITA ETERNA

Si parlava molto, in passato, del cosiddetto *elisir di lunga vita*, quasi un uomo potesse godere di una vita molto longeva e, magari, non morire *mai*. Eppure da Adamo ed Eva in poi, anche Cesare, il gran Khan mongolo, l'imperatore azteco Montezuma, anche Gesù Cristo e sua madre hanno visto la *morte del corpo*. Cosa ci sia dopo non si sa: alcuni dicono di vedere un tunnel di luce, ma in moltissimi che fanno esperienza di fenomeni extracorporei (*Out of Body Experiences*) vedono molto nettamente il volto radioso di Gesù Cristo. Provare a chiedere a chi ha avuto complicazioni chirurgiche molte difficili: diranno quasi sempre di aver visto Dio-Gesù faccia a faccia.

La vita eterna di cui a questo capitolo inizia proprio lì: quando, dopo aver ammirato dal vero la realtà del Dio-Uomo Gesù Cristo potremo dire che sì! Tu sei Dio! Gesù Cristo è Dio!

Gesù Cristo è Dio e questa sarà la nostra salvezza. Dio è per la salvezza di tutti, ma cerchiamo di vivere in questo secolo senza odiare, Dio in primis. Dunque, rinunciamo a qualsiasi parola di bestemmia contro Dio, Maria, gli Angeli ed i Santi. Tutti nel Regno dei cieli. Δόξα τῷ Θεῷ!

LA GIOIA

La vera gioia è vedere un bambino che nasce. Non che muore. Eppure, nel nostro evo, si considera come “diritto” fare morire una creatura nascente nel grembo di propria madre con degli aborti. Che gioia c'è nel vedere proprio figlio morire davanti ai propri occhi? Quella è, di certo, sofferenza. Patimento. Angoscia. E tutto il resto che abbiamo visto sopra. Giusto?

Cos'è la gioia allora? Direi l'esatto opposto: ma la gioia può contenere in sé anche un po', una leggera tristezza, una leggera commozione (che vedremo nel prossimo capitolo) per la bellezza che ci sta dinanzi. Come di fronte a una montagna maestosa, ad esempio il Monte Bianco da Courmayeur, ci si sofferma ammaliati dalle masse rocciose, nevose e di ghiaccio di questo grandissimo monte, allora ci sentiremo pieni di *gioia* una volta che ne raggiungeremo la vetta. Perché ci siamo allenati e ce l'abbiamo fatta! Per sempre! Abbiamo vinto la scalata, abbiamo percorso la via e siamo arrivati in cima. Evviva! Con un po' di commozione, altrimenti l'emozione dove sarebbe?

La gioia è questo: essere d'accordo sul fatto che la nostra vita è un dono per gli altri. *Agape*. Quan-

do proviamo gioia, proviamo anche un po' di *pen-thos*, che è una parola greca che indica, pressapoco, il dolore ed il lamento.

Eppure, questo è un capitolo sulla gioia, non su altro: la gioia *vera* ci conduce al bene. Ma attraverso un po' di dolore, in quanto questa è una «valle di lacrime», come si dice nel *Salve Regina*. Dove dobbiamo andare? Ai piedi di quella *mamma* che vorrebbe aiutarci tutti e trovare la vera gioia in Colui che ha fatto il mondo: il Cristo di Dio, il Pantocratore.

IL PENTHOS

Parlavamo di commozione nel capitolo precedente. Ebbene: questa ha un nome nella filosofia cristiana dei secoli passati. Essa è il πένθος (penthos) della mistica cristiana. Versare “calde lacrime” per qualcosa di spirituale. In italiano, il “penthos” può venire tradotto come «afflizione spirituale», come fa la *Filocalia* edita da Gribaudi. La stessa *Filocalia* scrive, nella descrizione del penthos, che il termine «si sarebbe potuto tradurre “lutto”». Il penthos è, infatti, uno stato di commozione, di dolore spirituale per motivi di amore che ci fa stare in uno stato afflitto.

Il penthos fa piangere, ma non piangere di dolore, no. Fa piangere di afflizione, per amore, perché si vuol bene all'oggetto dell'amore in questione. Provate a pensare a Maria ai piedi della croce che piange suo Figlio crocefisso. Penso proprio che la Vergine provasse penthos in quel momento.

Il penthos non è nulla di sbagliato. È uno stato di dolore e vero lutto per un qualcuno che si ama dal profondo del cuore.

Il penthos, però, ci rende forti, non deboli. Ci fa diventare più coraggiosi in quanto versa fuori le nostre piccolezze e capricci. Il penthos ci avvicina a

Maria ai piedi della Croce santa: l'afflizione ci porta vicini alla Croce e ci fa piangere per Colui che si è lasciato immolare per noi, per la salvezza di molti. Il penthos ci fa versare lacrime che sono il segno visibile della nostra commozione. O del nostro lutto per quel Venerdì Santo che tanto ci scomoda: sì alla Resurrezione, ma senza, possibilmente, passare per il Golgota. Invece no: prima si passa per il Calvario, e solo dopo si può sperimentare la Vita eterna.

Il penthos ci rende simili a Maria e a Gesù.

LA LOGICA

La logica è una cosa molto strana... È un qualcosa che nemmeno i logici capiscono, perché non si conosce bene la parola stessa. *Logica* viene da “λόγος” (“logos”, traslitterato), una parola greca che vuol dire, appunto, “parola”. Ma non solo. Anche ordine e bellezza, per alcuni.

Non tutti sono d'accordo sul fatto che il “logos” derivi da una cosa bella, ma in molti sono concordi (e questa è la più difficile parte di questo libretto) che «'Εν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος», cioè che «[i]n principio era il Logos» (Giovanni 1, 1). Se crediamo che in principio era il logos, e non uno dei tanti “logoi”, cioè in principio era la Parola, il Verbo, quale Parola era “in arché”? Io penso di saperlo, e questa parola era, spero, “Io-Sono”, che è il nome di Dio. Lo sappiamo dalla Bibbia (Esodo 3, 14). Io-Sono è il nome di Dio. Forse quel nome è anche logica, in quanto dice le cose come stanno.

Non stiamo qui a disquisire sull'etimologia delle parole, ma il “Logos” è *la* Parola che ha fatto il mondo. Qual è questa parola? Ebbene: Io-Sono. L'Essere, cioè Dio. Ma la parola *Elohim* viene molto prima nella Bibbia: “Elohim” (cioè la parola “Dio”) è la terza parola della Bibbia ebraica. Il nome di Dio

non è quello, tuttavia. Sarebbe un po' come dire che Dio si chiamasse Dio e basta. Dio ha un nome e lo si dà da solo per chiamarsi. Dio si chiama da solo. Il nome di Dio in Ebraico è:

אֱלֹהִים אֲשֶׁר אֱלֹהִים

Non pronunciatelo *invano* per non peccare: ecco perché non suggeriamo qui la pronuncia del Nome. Per evitare peccati satanici e lesa maestà al *Dio degli dèi*.

Il Logos è tremendo, Logistes (ti ricordi? Ne abbiamo parlato nel precedente libretto «Tutto Quello Che Non So»). Non offendere il Logos. Non metterti al Suo livello. Non peccare di superbia, che getta *Satana* nella fornace inestinguibile dell'*inferno*. Nessuno vuol finire lì! «*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio*» (Esodo 20, 7), quindi parla a Dio come sottoposto, come umile servo! Ed allora, sì, il Logos si mostrerà a te in tutta la sua magnifica bontà! Il Logos è Dio: ecco svelato l'arcano del nostro precedente libretto quasi-omonimo.

Non bestemmiare, *in a nutshell*. Non farlo. Basta rispettare il nome santo di Dio. Santifica il nome di Dio. Amalo. Servilo. Adoralo. Ma non bestemmiarlo *mai*.

La logica è, forse, amare quel Dio con quel Nome. Non odiarlo e volerne la morte (molto illogica come cosa...), ma amarlo e servirlo in questa vita per poterLo godere *eternamente* in Paradiso! Gloria a Dio!

IL VIZIO

Il vizio è l'*anti-virtù*. I vizi rimangono agli estremi di una linea immaginaria al centro della quale c'è la *giusta misura*. Aristotele insegna molto al riguardo nella sua *Etica Nicomachea*: agli estremi abbiamo i vizi, al centro la virtù. L'eccesso, vizio. Il difetto, vizio. Il centro: la virtù.

Virtù e vizi vanno di pari passo e uno può esistere senza l'altro. Prova a pensare: cosa vuol dire "carenza di qualcosa"? Vuol dire che quella cosa è in quantità limitata. Vuol dire che il qualcosa non c'è in grande quantità. E cosa vuol dire "eccesso"? Se la cosa è presente in grandissima quantità, una quantità ingente, un qualcosa di troppo. Il troppo non fa bene, e non ha mai fatto bene a nessuno. Bisogna avere pazienza: ecco la giusta misura. La pazienza, per il tempo. L'eccesso? Il voler tutto subito. La carenza? L'ozio sconsiderato. L'eccesso arreca danno, la carenza, pure. L'ozio non è bello, né ha mai aiutato alcuno. La fretta, invece, lo sanno in tanti, è «cattiva consigliera». Al centro rimane la pazienza: accontentarsi di quello che c'è e non voler anticipare nulla senza il benessere degli altri. Dobbiamo essere pazienti, specie per le cose che non sono in nostro potere.

Chi non ha pazienza? Il frettoloso e l'ozioso, di certo. Il vizio non aiuta nessuno. Lasciamolo stare... lasciamo che sia la virtù a guidarci, e a non lasciar per strada nessuno. Il vizio è anche egoista, il più delle volte. Dobbiamo dire di no al vizio. Perché? Ci dà la morte.

IL TRADIMENTO

Il tradimento *per antonomasia* è quello di Giuda. «Mentre mangiavano, disse: “In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”.» (Matteo 26, 21) E anche: «Giuda, il traditore, disse: “Rabbì, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l’hai detto”.» (Matteo 26, 25).

Giuda è *il* traditore. Il suo è *il* tradimento per eccellenza: consegnare nelle mani di carnefici un agnello immacolato e senza colpa, e fare ciò per *trenta sicli d’argento*! Neanche fossero state cinquecento monete d’oro! No: trenta pezzettini d’argento. Il gioco non valeva la candela...

Il tradimento di Giuda: cosa c’entra con questo libretto? Riflettiamoci. Anche noi possiamo aver tradito in qualche occasione della nostra vita. E magari ci siamo pure rallegrati per avercene guadagnato qualcosa, e forse anche più di trenta monete d’argento! Cosa abbiamo fatto? Abbiamo vinto alla grande, abbiamo ingannato, abbiamo vinto! L’unico che non tradisce è Dio. Dio è Dio, non può tradire, perché è sempre fedele, agli altri e a sé stesso. Dio è Dio.

La verità non tradisce mai, ma il falso lo fa volentieri. Perché tradire? Non c’è nessun motivo apparente. Dire di sì a noi stessi non è tradire: è essere

veraci. Amare non è tradire: è bene.

Finiamo dicendo questo: amore è bene. Tradimento è male, e fa star male. Non inseguiamo il male per minuscoli guadagni, perché *alla fine* avremo perso *ogni cosa*.

Tradire Dio? Il tradimento più stupido e insensato di tutti! Perché Dio non ti può mai tradire, e siamo sempre lì: chi sei tu e chi è Dio? Forse l'unica domanda che ci interessa è: Dio esiste? Vediamo se riusciamo a capirlo nei pochi capitoli che ci rimangono da leggere...

L'EGOISMO

L'egoismo ero io. Io ero l'egoismo fatto carne. L'egoismo non ama per nulla. Odia, quasi, soltanto, e non pensa ad altri se non a sé. L'amore, invece, è liberale, o *selfless*, in inglese. Un amore scevro da tornaconti personali.

L'egoismo non è per niente una bella cosa. È invece un modo di vedere le cose un po' fosco, un po' umbratile, vesperale... L'egoista non ama il suo prossimo. Anzi, lo vede come uno strumento utilitaristico per ottenere i propri fini. Io ero proprio così: sì, Lukas, l'autore di questo libretto. Un perfetto egoista, che, a distanza di decenni dalla sua nascita, può contare il numero di persone sue amiche, vere amiche, sulle dita di due mani. Solo per l'egoismo.

L'egoismo fa molto male. E questo è il male peggiore: credere di essere tutto quando non si è nessuno. L'egoista crede di essere davvero qualcuno, quando in realtà non è proprio un bel nessuno. Un signor nessuno. Nessuna amicizia, vera. L'egoista si pone al centro del suo microcosmo, e inizia una vita di solitudine. A forza di egoismi, l'egoista sarà un solitario circondato da persone che egli invidia e che lo invidiano di conseguenza.

L'egoismo non è bello. Molto meglio amare il

prossimo. Allora sì che avremo bellezza e amore da vendere. Ma l'egoismo è meglio lasciarlo stare, perché non ha mai aiutato nessuno. Kyrie eleison!

LA PHILARGYRIA

C'è un termine in greco che indica l'amore smodato per il denaro. Questo è “φιλαργυρία”, o *philargyria*, traslitterato. Chi ama il denaro? Ogni uomo moderno ama il denaro e non può farne a meno. Prova a pensare: un mondo completamente senza denaro! Senza euro, dollari o yen o sterline! Come facciamo ancora a vivere? Il commercio finisce lì! Eppure, il denaro non c'è sempre stato...

Il “dio” denaro è una comparsa nella scena dell'umanità, e negli ultimi tempi, diciamo negli ultimi due secoli, dal 1800 in poi, cerca di prendere il posto del protagonista, anche se a cattivo diritto. Dovrebbe essere l'uomo il protagonista della sua storia, non il denaro! Il denaro dovrebbe essere un «ottimo servitore» ma si rivela essere un «pessimo padrone» se l'uomo serve il denaro e non viceversa.

L'amore per il denaro è poco sensato: lo possiamo forse chiamare sul letto di morte per venire a consolarci? O possiamo dire al denaro di comprarci una vita eterna coi suoi denari sonanti? Non possiamo farlo perché *il denaro non può comprare la vita*. Invece, possiamo di certo asserire, è la nostra esistenza stessa che dà senso al denaro. Cos'è il denaro? Un mero mezzo di scambio per cose che vorremmo

avere. Ma il denaro da solo cosa fa? Non produce nemmeno nulla!

Ecco che la *philargyría* non è molto sensata: si ama i propri amici piuttosto! Perché non sostituire l'amore per il denaro con l'amore per il *prossimo*? Una sorta di *filantropia*, un amore disinteressato per l'uomo. Non sarebbe bello? Forse è meglio amare la vita che non la morte... Tutto il denaro è morto, compresi oro e argento. Amiamo la vita e la vita sarà a consolarci sul letto di morte e a darci una *nuova vita* negli ultimi tempi.

IL PROSSIMO

Chi è il prossimo? Spesso, non sappiamo chi è il nostro prossimo. Molto spesso, vogliamo giustificarci e chiediamo «E chi è mio prossimo?» (cfr. Luca 10, 29). Nemmeno noi lo sappiamo... e la parabola del “buon samaritano” la conosciamo a menadito (Luca 10, 30-37), ma non la comprendiamo, nemmeno io la comprendo... Si dice che il prossimo è «[c]hi [ne] ha avuto compassione» (Luca 10, 37). Chi ha compassione di noi, ecco allora che egli è il nostro prossimo.

Vi ricordate il mio primo libretto con questo nome? Sì, *Tutto Quello Che Non So*: anche lì c'era un capitoletto dedicato a «il prossimo». In quel libretto (riporto qui il tema per facilità) si parlava di Günter, il mio amico svizzero che venne a trovarmi molte volte in psichiatria quando stavo male. Anche Michiel venne, invero. Ecco: loro ebbero compassione di me, e sono di certo loro i miei *prossimi*. Loro ebbero compassione di me e vennero a trovarmi. Forse non versarono «olio e vino» sulle mie «ferite» corporali. Ma mi diedero un farmaco potentissimo per la mia anima: il farmaco dell'amicizia. Grazie Günter, grazie Michiel per avermi guarito nell'intimo ed avermi amato!

AGAPE

Stavo parlando di agape proprio momenti fa con dei miei amici... Ebbene, che cosa sarà mai l'agape? Agape è *amore sacrificale* che si dona *tutto intero* per te. Come Cristo in croce. Gesù patisce la pena capitale *per amore del cosmo intero*, umani, specialmente gli umani, inclusi.

Si dice sì che «Dio è amore», ma Dio è veramente “agape”, cioè amore infinito che si dona all'altro a costo della propria stessa vita. Dio è amore infinito. E Dio ama le sue creature in maniera sublime affinché nessun uomo, mai più, debba patire il Calvario un'altra volta. Dio mai potrebbe permettere che l'uomo patisca di nuovo le sue stesse indicibili sofferenze. Ebbene: agape non è un amore completamente scevro da sofferenze. Agape è un amore che si dona, si dona sì, ma ad un prezzo. Il donarsi è gratuito per chi riceve questo amore, ma per chi *ama*, questo atto costa *quantomeno* fatica. In certi casi, dolore. Nel caso estremo, la vita fisica.

Eppure, chi ha mai tanto amato, anche senza aver visto (cfr. Giovanni 20, 29) ed è morto per amore? I martiri: coloro che col loro *sangue* hanno detto “sì” a Dio e *no* alla *loro stessa vita*. Perché Dio, lo sapevano, è agape, ο ἀγάπη in greco, e *dona la vita* an-

che quando sembra, a tutti, di averla persa. I martiri ci testimoniano una cosa molto importante: Dio è più grande della nostra vita fisica, limitata indissolubilmente al corpo, e Dio ci dona la vita eterna col suo Calvario. Tutto per niente. Un ottimo affare. Dio è amore.

ODIO

Se l'amore è l'essenza, la sostanza inconoscibile di Dio, l'odio è qualcosa che nemmeno riusciamo a comprendere: se è impossibile scandagliare gli anfratti di Dio, non potremmo mai capire appieno *da dove* e *come* l'odio possa mai essere. Non abbiamo molto a dire circa l'odio, se non questo: l'odio non è vita. L'odio è maledetto. L'odio è ingiustizia. L'odio non è, perché non è amore. O Amore. L'“*ἀγάπη*” non è, e allora l'odio prende il sopravvento, forse. O forse no. Non conosco bene la *natura* dell'odio, ma so per certo che l'*amore* è vero. L'odio, probabilmente, no. L'odio non è vero. Non davvero. Non proprio. L'odio inganna e mente. L'amore vince e trionfa. L'odio, per sempre perde. Kyrie eleison!

Dio, certamente, *non* è odio, bensì Amore. Altrimenti ciò che vediamo non sarebbe potuto *essere*. Ecco: odio è, penso, *non-essere*. Non esiste. Eppure ne subiamo le conseguenze. Spesse volte, ogni giorno.

LA GIUSTIZIA

La Giustizia è di Dio: vuol dire rendere bene ai buoni e pena ai malvagi. La Giustizia esiste perché c'è una Legge, e si può consultare la Bibbia per conoscere questa Legge. Israele aveva una legge, prima espressa nel libro dell'Esodo e poi ampliata e illustrata meglio nel Deuteronomio, e questa legge venne portata a compimento nel Nuovo Testamento da Gesù stesso: «[n]on crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Matteo 5, 17), dice Gesù riguardo ad essa.

Qual è la Legge? Parliamo prima della “legge”, con la *l minuscola*. Ogni carta costituzionale è la legge fondamentale per il funzionamento di ogni Stato. Dio non ha un suo vero e proprio Stato, ma ha di certo un Regno: il Regno dei Cieli. E inoltre, in quanto autore del Cosmo, Dio regna su ogni cosa creata. La Legge somma di Dio è la Legge dell'Amore. Leggiamo direttamente dal Vangelo di Matteo, capitolo 22, versetti 34-40:

«Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per met-

terlo alla prova: “Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?”. Gli rispose: “*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti*”.»[†]

Ripetiamo: «*Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti*». È inutile sapere come lavare stoviglie e bicchieri secondo la Legge se poi non si ama. Amare, cioè, Dio e il prossimo, in quell'ordine preciso. Prima Dio e poi il prossimo.

La Giustizia divina (che è quella che ci interessa) giudica in base alla Legge somma, alla Legge dell'Amore: chi non ha amato Dio sopra ogni cosa e con tutto sé stesso, non è degno del Regno dei Cieli e non vi può entrare. Chi ha odiato il suo prossimo è reo e va punito. Ai rimanenti comandamenti, basterà considerare se è lecito, anche negli ordinamenti civili, uccidere un'altra persona o derubarla: penso

[†] Enfasi nostre, NdR

che anche questi illeciti secondo la Legge mosaica verranno puniti in morte e nella vita a venire.

La Giustizia divina è equa e non fa distinzioni, ma è sommamente *giusta*. Non una iota di più verrà inflitta come correttivo per la pena del reo.

TUTTO QUELLO CHE NON SO

IL BENE

Il Bene è Dio. Dire di più è superfluo.

IL NOSTRO FINE

Il nostro fine, di tutti quanti, è di nuovo *Dio*. La teleologia umana e di ogni essere è, di nuovo, Dio. Dio è il nostro fine in quanto *bene assoluto*, sommo bene, amore infinito, vita eterna e, soprattutto, nostro Dio. Santo Dio. Santo Forte. Santo Immortale. Abbi pietà di noi! Kyrie eleison! In greco: Ἄγιος ὁ Θεός, Ἄγιος ἰσχυρός, Ἄγιος ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς. Forse il nostro fine è amare in eterno Dio, nostro fine e vita eterna. Chi vuole altro che non Dio, con cosa rimarrà? Meglio avere Dio che non avere *nulla*. Vogliamo *tutto subito*, vero? Il Bene, la Vita, l'Amore... Se vogliamo tutto questo dobbiamo terminare con le stupidaggini e dire di sì al Bene. Cioè a Dio. Dio è il nostro amore sommo ed è il nostro bene assoluto. Fuor di Dio non c'è vera felicità, ma c'è solo «pianto e stridor di denti» (Luca 13, 28). Meglio Dio, il nostro vero fine.

Glory to God!

